

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

AFFRONTATA SERIAMENTE LA QUESTIONE ALTOATESINA

L'INTERVENTO DELL'ON. MONTANTI
SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

«Nessun dubbio per altro che alla violenza si debba rispondere non con l'ingiustizia e indiscriminata violenza ma con la forza del diritto senza cedere a tentazioni di maggiore facilità perché questo autolimita è il prezzo che uno Stato democratico deve sempre saper pagare nell'esercizio delle proprie funzioni»

A proposito della attuale questione dell'Alto Adige, giovedì scorso, in sede di discussione del bilancio degli Interni, l'on. Montanti, nel corso di un importante e responsabile discorso a Montecitorio, ha puntualmente l'atteggiamento del Partito Repubblicano nei confronti di tale non facile problema.

interessi politici contestati. A questo proposito vorremmo osservare come sia pressoché impossibile spiegare che la S.V.P. associ proprio ad un simile momento costellato di violenza la sua richiesta di trasferimento dei poteri di polizia all'amministrazione provinciale di Bolzano (di-

l'On.le Montanti

remmo udire da certe autorità religiose locali, che sembrano piuttosto propense a porre gli elementi etnici e i risentimenti anche non giustificati al di sopra dei valori umani, vorremmo quasi dire al di sopra dei valori della civiltà cristiana, contro un preciso richiamo del defunto Pontefice.

peggio l'assoluzione o l'eccezionale delle violenze rendono estremamente difficile la discussione internazionale del problema.

impedire un dialogo internazionale risolutore della controversia.

Dopo un primo tempo incoloro, condotto da entrambi i complessi al piccolo trotto, il Trapani è rinvenuto forte nella ripresa riuscendo a far saltare la granitica retroguardia pugliese con una autentica prodezza di Carnaroli che ha dato a Merendino la palla buona per far centro.

dei conti una autentica beffa per gli appassionati sostenitori che, malgrado tutto, hanno invaso numerosi le cocenti gradinate del Provinciale. Ci auguriamo comunque che i dirigenti corrano al più presto ai ripari così come hanno già fatto per la prima linea assicurandosi in questi giorni il prestito del prestigioso Bresolin.

il segnalinee si, è stato un... (censura). L'allenatore Andreoli è il più calmo di tutti e si agita di tanto in tanto per stabilire l'impossibile calma: "Guardi - esordisce - certe partite nascono segnate, specie quando ci mette lo zampino il famoso uomo in nero. Potremmo vincere noi, come poteva vincere il Trapani, ma perdere in questo modo mi fa tanto rabbia. Con ciò non voglio dire che il Trapani abbia meritato, tutt'altro nella ripresa è rinvenuto fortissimo sino al punto di farmi anche temere il peggio. I miei ragazzi hanno fatto tutti il loro dovere e sul loro comportamento nessuna recriminazione.

Nessun dubbio - egli ha detto - a nostro parere, sulla già rilevata connessione che la questione altoatesina ha nuovamente acquistato con l'attività della amministrazione dell'inter-

co provinciale), richiesta già in sé inammissibile, ma che nella situazione attuale appare veramente assurda e piuttosto scoraggiante per gli stessi gruppi politici, come quello repubblicano, che sono stati sempre fedeli e restano fedeli alla speranza di una soluzione civile e amichevole dei problemi dell'autonomia, nei limiti, s'intende, nei quali le soluzioni non trasformino gli italiani dell'Alto Adige in minoranza indifesa e perseguitata.

Si è riunita in Roma la Direzione Nazionale del Partito Repubblicano Italiano. In apertura, il segretario on. Reale ha ricordato la figura di Cino Macrelli, e la Direzione ha rinnovato le più vive ed affettuose condoglianze del Partito ai familiari del caro amico scomparso.

scollato, discusso e successivamente approvato una relazione del segretario sulla situazione politica, integrata da una comunicazione dell'on. La Malfa sulla situazione economica. La Direzione, premesso che la situazione economica del paese deve essere valutata nella sua obiettività e non attraverso le speculazioni della destra, che utilizza alcune difficoltà della congiuntura per addossare alla politica di centro-sinistra responsabilità che non le competono, ha considerato tuttavia che tale situazione merita una approfondita valutazione in tutti i suoi aspetti, la quale sarà fatta prossimamente dagli organi dirigenti del Partito, anche in base agli elementi di

giudizio sulla congiuntura in corso di maturazione o di accertamento e sulla scorta delle attese dichiarazioni dei ministri responsabili.

La Direzione ha rilevato il chiarimento che alla situazione politica interna, agli effetti della ripresa della politica di centro-sinistra, è derivato dalle irreversibili prese di posizione di tre partiti interessati, ed ha espresso l'augurio che con eguale chiarezza saprà pronunciarsi il Partito Socialista Italiano nella sua prossima assise nazionale.

che a tale principio hanno informato e intendono sempre più energicamente informare la propria azione nel sindacato.

«Il caro libri»

Bellemo è il buon mattaccione della compagnia, normale quindi la voglia di dire anch'egli la sua: «Abbiamo vinto, le par nulla? E' la prima partita, non si può pretendere tanto. Penso che dovremmo ancora migliorare. Ritengo che in trasferta il modulo Lambertini sarà più efficace perché abbiamo buoni elementi per il contropiede.

CONCLUSI A VALDERICE
I lavori del sesto Congresso nazionale psico-pedagogico



Il tavolo della Presidenza del Congresso psico-pedagogico

VALDERICE, 16 Sett. - Il Congresso si conclude. Nella lunga sala dalle luci moderate, echeggia pianamente la voce del vecchio Cardinale. Dice che non è giusto usare il termine «minorati» per i fanciulli colpiti da menomazioni congenite o conseguenza di malattie. Dice che non è umano, è duro, poco opportuno, toglie dignità alla personalità umana. Lo trova assolutamente privo d'ogni intenzione caritatevole, mente cristiana: perché, in definitiva, è soprattutto la «charitas Christi» che apre le braccia all'infelicità altrimenti irrimediabile di queste creature «insuffi-

cienti». Ecco il termine - suggerisce il Pastore - «insufficienti», «disadattati». E per questi «insufficienti», censiti ormai in numero che si aggira su seicentomila, il buon Cardinale invoca i benefici dell'assistenza ufficiale, quella del Governo. I disadattati hanno anch'essi, come cittadini, dei diritti.

dato da P. Antonio Campanile. Da moltissimi anni ormai, l'attività di P. Campanile in favore dell'infanzia disadattata - usiamo il termine suggerito da S. Em. il Card. Ruffini - si è portata a livelli sempre più alti e completi.

Il maximum del loro beneficio rendimento. Ed oggi, 16 Settembre, Villa Nazareth ospita, prima edizione siciliana, il VI Congresso Medico Psico Pedagogico con tema: «Problemi pratici dell'inserimento sociale del soggetto in età evolutiva con menomazioni somatiche e psichiche ospitato in Istituti specializzati».

La Direzione ha rilevato il chiarimento che alla situazione politica interna, agli effetti della ripresa della politica di centro-sinistra, è derivato dalle irreversibili prese di posizione di tre partiti interessati, ed ha espresso l'augurio che con eguale chiarezza saprà pronunciarsi il Partito Socialista Italiano nella sua prossima assise nazionale.

La Direzione ha rilevato il chiarimento che alla situazione politica interna, agli effetti della ripresa della politica di centro-sinistra, è derivato dalle irreversibili prese di posizione di tre partiti interessati, ed ha espresso l'augurio che con eguale chiarezza saprà pronunciarsi il Partito Socialista Italiano nella sua prossima assise nazionale.

La Direzione ha rilevato il chiarimento che alla situazione politica interna, agli effetti della ripresa della politica di centro-sinistra, è derivato dalle irreversibili prese di posizione di tre partiti interessati, ed ha espresso l'augurio che con eguale chiarezza saprà pronunciarsi il Partito Socialista Italiano nella sua prossima assise nazionale.

La Direzione ha rilevato il chiarimento che alla situazione politica interna, agli effetti della ripresa della politica di centro-sinistra, è derivato dalle irreversibili prese di posizione di tre partiti interessati, ed ha espresso l'augurio che con eguale chiarezza saprà pronunciarsi il Partito Socialista Italiano nella sua prossima assise nazionale.

in 4° pagina
cranache e commenti sull'incontro Trapani-Lecce

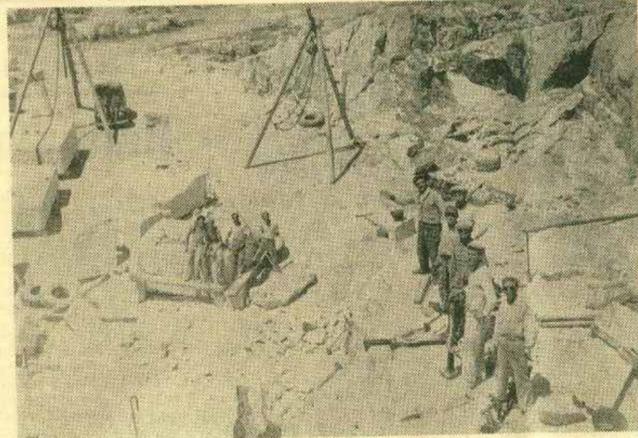
Nostra indagine sull'industria marmifera trapanese

Le cave di Custonaci ancora una grave deficienza

Chi vi lavora deve affrontare, oltre la mancanza di acqua, di corrente elettrica e di strade, anche quella più grave del pronto soccorso

Guardando i cavaatori sul vasto banco di pietra da lontano, si può misurare tutta la potenza della loro tensione; figurette minime, piantate saldamente, ancorate quasi alla roccia, in tutta la loro efficienza fisica. Vogliono di tutto ciò che da millenni è unito, e codesto sforzo titanico, anche se sostenuto nella massima parte dai mezzi meccanici, impiega totalmente anche le energie umane. La resistenza della pietra è qualcosa di amaro, possente, quasi bleco; la devastazione umana incontra una opposizione profonda. Hanno ragione quei vecchi cavaatori quando affermano che la pietra vive: ho avuto occasione di vedere uno di essi parlare con un magnifico blocco di «rosso S. Vito», accarezzarlo, rampognarlo. Era qualcosa che faceva senso, ma era insieme parte di un mistero universale: ed era savezza profonda, non mania. Anche il cavaatore ha una sua passione, una sua vocazione. E i rischi mortali cui si espone, che fanno parte del suo mestiere, non vengono quasi mai messi in bilancio. Come se la sua massa muscolare — sono tutti uomini d'acciaio — da sola, costuisse una, l'unica garanzia.

Ma ci sono cavi d'acciaio che, nel massimo della tensione, si spezzano e frustano a morte chi si trova nel loro raggio. Ci sono esplosivi mal collocati, che scoppiano prima del previsto. Ci sono «cugni», ci sono «subbie», che schizzano con potenza di proiettili. Ci sono fili elicoidali in movimento — ce n'è tutta una fitta rete qui su queste cave di Custonaci — contro i quali si inciampa al buio e che lacerano senza pietà. Ci sono blocchi che franano a tradimento o logorano i cavi delle gru a bandiera, col loro peso immane, e trasformano in tragedia una mancata prontezza di riflessi o di previgenza. E come mezzi di soccorso, ogni cava non dispone, in baracche senza luce, stipate di fusti di nafta, di pezzi di ricambio, di matasse di filo elicoidale e di bidoni pieni d'acqua, che di un ar-



Cavaatori in una sosta del lavoro

maduocce a muro, con i soliti casalinghi mezzi per le sbucciature: spirito, bambaglia, tintura, e cosette del genere. Il medico più vicino si trova a Custonaci. Dovrebbe, almeno, trovarsi a Custonaci. Ma è accaduto, le tante e tante volte, e disgraziatamente tante volte con conseguenze letali, che nessuno dei medici del paese fosse reperibile, e un ferito grave o ha dovuto attendere l'esito delle «ricerche», perdendo sangue e speranze o ha dovuto essere trasportato, sbalottato su una macchina fino a Trapani, per ricevere le più urgenti cure. Sappiamo di un giovane che è spirato proprio mentre veniva trasferito a Trapani, tra Bonagia e la città. Da qualche anno è stato preparato a Custonaci un Posto di pronto Soccorso, proprio per le necessità dei cavaatori. L'edificio esiste e tutti lo possono vedere: ma tutti possono constatare parimenti che è ermeticamente chiuso.

Chi lavora nelle cave deve dunque affrontare oltre la mancanza di acqua, di corrente elettrica, di strade, anche quella ancora più grave del Pronto Soccorso. Di un medico immediatamente disponibile, di una autolettiga immediatamente disponibile. Di medicamenti e mezzi per interventi di urgenza «in loco». Niente. L'Istituto Infortuni non manca mai di compiere la sua diligente ispezione e doverosi rilievi di regolamento. Prevenire è certamente preciso compito dei

datori di lavoro, ma curare è altrettanto preciso e grave compito di chi sta ancora più in alto e per mandato ufficiale è preposto alla pubblica salute ed incolumità. Burocrazia e politica si alleano purtroppo sovente e dietro il muro del bilancio comunali ci si sgrulla di

dosso responsabilità d'ogni calibro. Ma il medico, un medico che strappi alla morte vite umane in lotta con la pietra per il pane quotidiano, non è, non può essere una pedina, o una pratica da archiviare. M. S.

Un argomento di scottante attualità

Aumenteranno le assicurazioni RC?

La trasformazione del settore assicurativo si rende necessaria, ma è necessario l'intervento dello Stato, che garantisca i diritti dei possessori di automezzi.

ROMA — (C.I.E.) — La assicurazione obbligatoria degli automezzi per la responsabilità civile, una necessità ormai riconosciuta, sulla quale si è tanto discusso, torna ad essere argomento di grande attualità non solo per il crescente numero degli automezzi quanto per manovre tendenti a predisporre situa-

zioni di fatto che infiebrebbero i benefici di ordine generale che dall'obbligatorietà dell'assicurazione possono derivare alla collettività. Sono state, infatti, avanzate richieste di aumento delle tariffe per l'assicurazione degli automezzi, che hanno sollevato giustificate reazioni negli interessati, cioè nella grande massa dei

possessori di auto, siano esse adibite a trasporto di persone o di cose. Il costo dei trasporti è una delle componenti che influenzano in misura sensibile il livello generale dei costi e dei prezzi ed ogni variazione in aumento non può non ripercuotersi negativamente sull'economia in generale. Le richieste di aumento della misura dei premi, da parte delle imprese assicuratrici, sono state avanzate e prospettate in diversa forma con una ben congegnata campagna usando delle più diverse argomentazioni, tutte tendenti a dimostrare che i rischi cui le imprese assicuratrici devono fare fronte non troverebbero riscontro nella misura dei premi, ma queste orchestrate campagne hanno solo il fine di creare i presupposti per un aumento tariffario che accrescerebbe i già elevati profitti delle compagnie assicuratrici. Si spiega pertanto i manifestarsi di giustificate preoccupazioni nella massa dei possessori di automezzi e le reazioni che i minacciati aumenti hanno provocato.

Una completa trasformazione del settore assicurativo RC si rende necessaria e va realizzata con sollecitudine vincendo le molte resistenze degli interessi coalizzati che sono finora riusciti ad impedire che si metta ordine in questo settore e si concretino in norme precise le indispensabili garanzie cui i possessori di automezzi hanno diritto da parte dello Stato. Vi sono in materia di assicurazioni strumenti e mezzi che possono consentire una effettiva tutela dell'interesse generale e non va dimenticato che lo Stato dispone di un grande ente assicurativo che con le società collegate è in grado di controllare ed eventualmente manovrare le imprese private decisioni che agendo sul piano concorrenziale possono neutralizzare eventuali aumenti tariffari che le private imprese associate e sempre più strettamente collegate, intendessero attuare.

La questione dei minacciati aumenti è attualmente al vaglio degli organi della pubblica amministrazione che hanno precise competenze e responsabilità in materia e non vi è alcun dubbio che l'interesse generale sarà tutelato, ma queste ritornanti minacce

potranno essere eliminate solo con quell'auspicata riforma che si impone con sempre maggiore evidenza.

potranno essere eliminate solo con quell'auspicata riforma che si impone con sempre maggiore evidenza.

Il Reporter va in provincia

Note... dolenti da Salemi

Problemi di turno: circolazione ed estetica del centro cittadino

Vogliamo ridurre le preoccupazioni del pedone (che ne ha già tante) che è costretto a muoversi come una marionetta, quando dalla Via Cremona vuole portarsi in Via Matteotti e viceversa, o in Piazza S. Francesco e per l'eccesso del traffico rischia di finire travolto da una o più macchine?



La famigerata Fontana di Piazza S. Francesco

Decidiamoci a far osservare il Codice della strada e imponiamo i segnali di rallentamento. Basta un Vigile che controlli per una sola ora la via Cremona per rilevare quanti sono gli automobilisti che sconoscono la mano lecita per accedere in via Antonino Lo Presti: lo abbiamo già rilevato, imputando a ciò i numerosi incidenti verificatisi in precedenza, per fortuna non mortali. Evitiamo il parcheggio in detta via e vicino alla curva a tutti i mezzi, togliendo pretesti a coloro che attribuiscono la ragione del transito irregolare alla strada ostruita per metà. Inoltre ricordiamo che il traffico potrebbe essere alleviato di molto se ci si decidesse a risanare lo scheletro di quella carcassa di strada denominata «via Pioppo», unica via di circosollazione, che giace abbandonata da tempo e sta perdendo tutte le sue prerogative di strada. Attualmente l'asfalto è scomparso e in molti punti anche la massicciata. Con tale sistemazione avremmo risolto per il cinquanta per cento lo snellimento del traffico, soprattutto perché potrebbero essere diramati per quella via quei pesanti autotreni con rimorchio che attraversano Salemi notte e giorno.

Se non ci sono fondi (potranno risponderci diversamente le Autorità?) interpelliamo la Regione, l'Assessorato ai Lavori Pubblici, tutti i santi dei Paradisi, ma muoviamoci noi, piuttosto che far muovere come una marionetta il povero pedone di cui si disprezza in principio. O forse quei tali uomini che in occasione delle elezioni ci fecero veramente muovere come marionette, si divertono ora allo spettacolo del traffico, che in effetti non è meno esilarante di un cartone animato? Nella nostra storica Sa-

lemi, in Piazza S. Francesco, abbiamo al centro, uno spazio ottagonale con relativi sedili, alberelli in cerchio, un chiosco per la vendita dei fiori e una simpaticissima fontana che, malgrado la sua giovane età, soffre e suda di stanchezza. Ai margini dello spiazzo v'è, anche, un posteggio d'auto a catena, gremito per tutti i giorni dell'anno, dall'aurora a notte, che consente il transito al povero pedone solo se si degnano procedere di fianco. Questo spiazzo che noi volgarmente chiamiamo «l'ovu», oggi rappresenta un centro di ritrovo cittadino e un punto di

referimento per approcci di affari. Alcuni anni addietro, per superdecorare la piazza, in occasione della nuova pavimentazione, ma senza tener conto del poco spazio, vi fu posta felicemente, a sorpresa, una fontana. La geniale trovata sarebbe dovuta risultare molto più clamorosa, perché la fuoriuscita dell'acqua sarebbe dovuta avvenire con graziosi giochi ottenuti mediante una esperta collocazione dei tubi. Purtroppo l'effetto mancato: per una errata, crediamo, collocazione dei tubi medesimi, l'acqua, anziché giocare, cessò di vivere. E ristagnò. Stupore generale: stupore non tanto per la mancata sorpresa, quanto per i mancati ripari. L'acqua continuò a ristagnare, fino ad emettere melfitiche esalazioni. Solo allora ci si decise a ripulire la fontana. E da allora, sempre così. Se l'acqua non puzza, non si cambia. Ma c'è di più: dopo la regolare pulizia, mistero inspiegabile, l'acqua comincia pian piano a defuire dai pori delle pareti e si riversa lentamente e malinconicamente sulla piazza. Il grottesco rimedio di immettere nella vasca tanta acqua quanta ne esce, erogandola con un rubinetto, non salva nulla. I pori si riotturano, l'acqua ristagna ancora; si chiude il rubinetto e si aspetta la successiva pulizia. Per accelerare i tempi della quale, la chibissima popolazione infantile, si affretta a scaricare dentro rifiuti di ogni sorta, trasformando il tutto in un immondiceo galleggiante. Rendendo così la vita difficile ai poveri pesci della vasca in questio-

ne. Poveri pesciolini! Meglio sarebbe stato acclimatarli delle anguille: che le anguille del fango ne sanno qualcosa! E la storia continua. Incredibile, ma vera. Ora, diciamolo pure francamente, tutto ciò è assolutamente intollerabile. Si è ceduto tanto spazio utilissimo alle necessità cittadine per impiantarvi una simile bruttura. E pensare che avrebbe potuto sorgervi, invece, un decoroso monumento di Caduti, ai Quelli è dedicata invece una lapidetta insignificante. Questo sarebbe stato almeno in più degno accordo con i valori storici di cui Salemi è giustamente fiera, che non una orripilante fontana che, lungi dal fare onore, segna per gli abitanti e i visitatori, il disdoro della nostra cittadina. Salvatore Bonanno

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Sabato, 21 Settembre 1963

Table with 2 columns: City and Numbers. Cities listed include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Collettiva di pittura a Paceco

Lo Pinto e Basiricò i "non dilettanti" della mostra

Diversi come funzione del colore di valorizzazione spaziale, lavorano alla ricerca di una personalità

Il 15 di questo mese, a Paceco, nella sala Pio XI si è inaugurata la seconda mostra collettiva di pittura, organizzata dal giovanissimo storico d'arte Paceco Alberto Barba, assieme all'insegnante Guglielmo Alestra e con la collaborazione di Michele Russo e Michele Daleo.

Gaetano Basiricò, l'altra voce che dialoga in questa mostra, ci narra anche lui la ricerca della sua vera espressione.

Da un cartellonismo privo di struttura (che a parer nostro non è la sua vera vena) lo vediamo cimentarsi in un pezzo più strutturale: il paesaggio siciliano; dove, recitano una poesia spaziale, crea un ambiente con una migliore impalcatura disegnativa. Abbastanza funzionale è stata la saliente macchia intrisa di bianco nel primo piano, ed ogni timbro più tonale che coloristico costruisce uno spazio che in Lo Pinto viene distrutto.

Il resto è una massa amor-

fa, priva di personalità, mancante di quel desiderio di superamento; tanto che i pezzi di quest'ultima non si distinguono da pittore a pittore che per i falli.

Una mostra, dunque, che ha i suoi meriti e suoi difetti. Quando si parla d'arte, biso-

gna vedere le cose con serena obiettività. Poiché si devono lasciare ardere i ceppi più frondosi; inutili è criticare in senso positivo i fili di paglia che arderebbero consumandosi in un istante. Renzo Porcelli

Comunicati

Dal 12 al 23 settembre l'Ufficio Provinciale dell'ENAL ha organizzato un ciclo di proiezioni cinematografiche nei centri rurali della nostra provincia, programmando una serie di documentari che non mancano di attivare l'interesse della popolazione di quelle contrade. Oltre ad un lungometraggio a colori sui giochi dell'Olimpiade di Roma. Le serate cinematografiche comprendono alcuni documentari sulla diga di C. Riba e sull'agricoltura. Le serate fin qui organizzate hanno ottenuto un vivo successo, ed è augurabile che l'iniziativa venga ripresa nei prossimi anni.

S. E. Gui, Ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito al Cav. Uff. Dott. Prof. Maurizio Damiani, Preside del Liceo D'Aguirre, il Diploma di I Classe e la Medaglia d'Oro, quale benemerito della Scuola della Cultura e dell'Arte. «Trapani Nuova» esprime al chiarissimo Professore le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento.

Sono in corso le iscrizioni all'Istituto Tecnico Nautico

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1963-64. Il titolo per accedere all'Istituto Nautico è la licenza della Scuola Media. Possono essere ammessi alla prima classe dell'Istituto, specializzazione Macchinisti Navali, anche i Licenziati dalla Scuola di Avviamento Professionale a tipo marinaro e industriale, i previsti esamati integrativi di Italiano e Matematica. I documenti da presentare sono i seguenti: 1) Domanda in carta da bollo da L. 200; 2) Estratto dell'atto di nascita in carta da bollo; 3) Certificato di vaccinazione in carta libera; 4) Titolo di studio; 5) Certificato medico rilasciato dal Medico di porto per l'immatricolazione tra la gente del mare. Le tasse da pagare sono le seguenti: Immatricolazione L. 1.500; Frequenza L. 4.500; Educazione Fisica L. 300. L'Istituto ha due specializzazioni: Capitani di Lungo Corso e Macchinisti Navali. I giovani che conseguono la Abilitazione Tecnica Nautica possono continuare gli studi presso Accademie Militari ed Istituti Universitari. Borse di studio e viaggi premio — Il Ministero della Pubblica Istruzione, d'intesa con la società «Nazario Sauro» e con l'Istituto «Scilla» di Venezia, concede borse di stu-

dio e viaggi premio agli studenti degli Istituti Nautici. Premi di studio: Saranno istituiti premi di studio alla memoria dell'armatore Comendatore Giuseppe D'Alì Puceri, già Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. commercio Industria e Agricoltura ha istituito un premio di studio di L. 50.000 per uno dei migliori alunni interni che si abilita in prima sessione di esame. L'Amministrazione Provinciale di Trapani, a partire dall'anno 1954-55, ha assegnato ogni anno due premi di studio di L. 50.000 ciascuno ai migliori diplomati della sessione estiva, candidati interni delle due specializzazioni Capitani e Macchinisti. Altro premio di studio è quello a suo tempo istituito dal compianto Prof. Gustavo Ricevuto. Anche l'Istituto assegna annualmente premi ed assiste, col pagamento delle tasse scolastiche e col prestito di libri di testo, gli alunni meritevoli e bisognosi. Per il nuovo anno scolastico saranno concessi premi per lo importo non inferiore a L. 15 mila ad allievi che si iscrivono per la prima volta, alla prima classe del Nautico e che abbiano riportate una media non inferiore a 6,50 agli esami di licenza dalla Scuola Media conseguita in unica sessione. Crociere d'istruzione — Gli allievi ogni anno partecipano a crociere d'istruzione su navi mercantili guidati dagli insegnanti di materie tecniche. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dello Istituto — Viale Regina Elena, 78. Telefoni: Presidenza 21787, Segreteria 23261.

IL PRESIDE Dott. Leonardo Genovesi

Riaperta la Fardelliana

La Deputazione della Biblioteca Fardelliana, comunica: Essendosi esaurite le pulizie annuali straordinarie e la sistemazione della sala terrena che funziona da magazzino deposito libri, la Biblioteca Fardelliana lunedì 23 Settembre riprenderà tutti i suoi servizi con orario normale. Si ricorda che essa riaprirà aperta al pubblico ogni giorno ferialmente, eccetto il sabato, dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19; il sabato sarà aperta dalle ore 9 alle 13. Il servizio prestiti sarà

effettuato ogni giorno, escluso il sabato, dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 17 alle 18. Il sabato dalle ore 10 alle 12. Si ricorda altresì che la Biblioteca Fardelliana mette a disposizione dei lettori un tavolo di ascolto per sussidi auditivi, consistenti in dischi di musica, di lingua, per corsi di lingua (Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo e Russo), ed un microlettore utile alla lettura di documenti microfilmati, nonché un apparecchio per riproduzioni foto-anastatiche di documenti della Fardelliana.

IL PRINCIPE

di Elena Barbera Lombardo

Filippeda s'inerpicò sulla roccia e sedette a contemplare la distesa infinita del mare. Ogni sera così; nella sua vita solitaria di fanciulla abbandonata, quella era l'ora migliore della giornata fatidiosa.

Con un calcio all'aria, si liberò degli zoccoli, raccolse i piedi sotto la gonna, circondò le ginocchia con le braccia e rimase immobile e intenta. Era il tramonto; il mare rifletteva tutta una gamma di colori meravigliosi, dall'azzurro al violetto, dal rosa al rosso infuocato; e sopra tale stupenda tavolozza, enorme, pauroso, rutilante, il disco del sole pareva arrestarsi un attimo prima di tuffarsi definitivamente nell'onda. Ma Filippeda non pensava a nulla di tutto ciò; quello spettacolo non la commuoveva più; era ogni sera il medesimo e per lei, ormai, aveva un sapore familiare, riposante. Appoggiò le braccia sulla sommità delle ginocchia piegate, e sulle braccia pose il mento. Si sentiva rotta dalla fatica; le reni, gli omeri le dovevano per i numerosi secchi d'acqua che aveva trasportato durante il giorno. Ripensava alle parole brusche che le venivano rivolte dalle signore del paese; mai una parola gentile, mai uno sguardo dolce; insulti e busse; ma ella se ne vendicava facendo spallucce e sgranando loro in faccia quei suoi occhi neri come il carbone.

— Stacciatela! — le dicevano, e lei rideva. Non così gli uomini. Quando Filippeda girava, lava nelle loro case, essi cercavano delle scuse per trovarsi al suo passaggio e con il pretesto di aiutarla, tentavano di frugarle fra i seni. Ella rideva con quei suoi denti felini e quelle labbra rosse che mettevano il fuoco nel vene. — Sei bella, Filippeda! — le dicevano gli uomini e cercavano di stringerla, ma lei scappava come una serpe e quella mano più ardita conosceva il segno dei suoi morsi. — Sei una vipera, Filippeda! — Se tu volessi — le aveva detto qualcuno — potresti fare la signora! — Per chi? Per voi? — interrogava sfacciatamente lei; e poi, piantandogli addosso quei due occhi ardenti, soggiungeva: — Aspetto un principe, io!

— Un principe, Filippeda? E da dove deve venire questo principe, si può sapere? — Ella volgeva dispettosamente le spalle: — Dal mare — E fuggiva. Ogni sera al tramonto, ecco che Filippeda s'inerpicava sull'alta roccia sporgente sul mare ad aspettare il principe. Glielo aveva predetto la vecchia mendicante che da secoli teneva la mano scarna accanto alla fontana. Chissà quanti anni aveva? Filippeda la ricordava sempre lì, in quel posto, e sempre con lo stesso viso di cartapeperone e gli stessi stracci addosso. Alle volte lei si sedeva accanto aspettando, che si strodassero i secchi; e, strodandosi il volto con il fazzoletto per toglierne la sabbia che si depositava agli angoli degli occhi e della bocca, conversava con la vecchia sempre lo stesso discorso: — Ditemi chi sono io, Donna Nuzia. La vecchia la fissava con gli occhi rossi e cisposi e rispondeva con voce monotona: — Tu sei figlia d'una gran signora, Filippeda. Ma il suo nome è un segreto. Quando nascesti tu, ella si uccise e suo padre, tuo nonno, cioè, se ne andò via da questo paese per la vergogna. Allora si disse che tua madre se la intendeva col figlio del mezzadro di campagna. Un ragazzo bello, figliamio, ma bello, che anche una regina gli sarebbe caduta tra le braccia. Aveva due occhi neri come carboni; e tu gli somigli, tale e quale. — E mio padre, che fine fece?

— E chi lo sa? Se ne perdette la traccia; non esiste più nessuno di quella famiglia, né di quella di tua madre. Tutti svaniti, così, come svanisce questo pizzico di sabbia alla furia del vento. Così finiva il colloquio tra la vecchia e la fanciulla; donna Nuzia prendeva un pizzico di sabbia e sollevandola la mano, la sparpagliava al vento... Come svanisce questo pizzico di sabbia alla furia del vento! Tutto era svanito: c'era madre, suo padre... non c'era più nessuno! — Ma io sono qui, sono viva... sono bella! — gridava ella alle onde, e stendeva le braccia verso il cielo, protendendo tutta e sollevandosi sulla punta dei piedi. E il vento la investiva, incollandole addosso i pochi seni, sempre gli stessi, d'estate e d'inverno; e così protesa, con le aceree forme perfette modellate dal vento, sembrava una statua di bronzo, là tra il bianco delle pietre della fontana. — Che svergognata! Che sguaiata — dicevano le altre donne soggardandola con invidia, e lei rideva sgambettando nelle pozze; poi, quando era lontana, posava a terra i secchi e gridava:

— Avete rabbia perché siete vecchie e brutte e nessuno vi guarda! — Poi si allontanava con la persona eretta e dondolando i fianchi più del necessario per far dispetto a quelle che sputavano la loro rabbia insultandola.

Una volta la vecchia le disse: — Vieni qua, Filippeda; hai quasi diciotto anni, se la mia memoria non falla; ti voglio leggere la fortuna. — Le prese una mano e la guardò attentamente; poi guardò la ragazza negli occhi e di nuovo la sua mano. — Un principe verrà una sera dal mare, per te, Filippeda.

Da allora Filippeda aspettava ogni sera sullo scoglio in riva al mare, che il principe arrivasse. Quando il sole si tuffava nell'onda, ella cominciava a scrutare l'orizzonte per vedere se apparisse la grande nave bianca pavesata d'oro e d'argento, che doveva condurre il principe.

Una sera, dopo che tutte le barche da pesca si erano diriposte in giro all'orizzonte con le lampade accese, ella vide una piccola barca a remi che veniva direttamente verso lo scoglio. Allora si alzò in piedi; il principe sarebbe potuto arrivare anche in incognito, su una barchetta come un guscio di noce; ma sarebbe stato certamente bellissimo, e sarebbe venuto per lei, solo per lei. La barchetta si avvicinava rapidamente, finché giunse nella piccola insenatura dietro lo scoglio. Agile come una capra, Filippeda scese fra le rocce, incontro al suo principe che tirava in secco la barca.

Al lieve fruscio egli si volse e Filippeda rimase senza fiato. Non poteva essere che lui; due occhi così azzurri e una bocca così bella sotto i baffetti biondi non potevano che appartenere a un principe. Ella giunse le mani e rimase muta a guardarlo. — Presto — disse egli — c'è una grossa da queste parti? Dev'essere nascondersi. — Vieni con me — disse Filippeda.

Egli nascose la barca fra le rocce e la seguì per le anfrattuosità che accidentavano il promontorio. Scivolando e rialzandosi sul terreno viscido, fra stretti passaggi, giunsero in un'ampia grotta nella quale si effondeva una pallida luce verdognola. — E' la grotta Verde — disse Filippeda. — Viene nessuno qui? interrogò il giovane. — No, perché non ci disgrazia. Ma io non ci credo — rise Filippeda con tutti i suoi denti candidi. Allora egli si tolse il berretto e accese una candela; la sua chioma bionda sfavillò alla debole luce e Filippeda, rapita, lo fissò con devozione.

— Da dove vieni? — chiese statica. — Da lontano, che l'importanza — disse egli piuttosto rudemente; ma poi si riprese, le accostò la candela al viso e la scrutò nel profondo degli occhi. Ella si sentì tremare, e un calore nuovo, mal provato, dolcissimo e snerbante, le salì al cuore, le si diffuse per tutte le vene, le imporporò le guance; gli occhi le sfavillarono e le pupille si abbassarono tremando a nascondere quel miracolo d'amore. — Sei bella, le disse lui, dandole un buffetto sulla guancia. — Ella dischiuse le labbra carine.

Elena Barbera Lombardo (segue in quarta pagina)



TAKUECHI KEIKO in una scena del film «Tropico di notte»

Riedito un classico della storiografia

I PARTITI POLITICI nella storia Italiana

Nel libro del Morandi ritrovano precisa fisionomia e esatta collocazione storica le forze politiche che, per essere state all'opposizione dello stato monarchico, erano state condannate all'oblio dagli storiografi "ufficiali". - La posizione dei repubblicani

Nella letteratura repubblicana il tema delle dottrine dei partiti ha avuto sempre una notevole trattazione dalle opere di Giuseppe Ferrarini a Giovanni Bovio sino alle più recenti monografie di Napoleone Colajanni e di Oronzo Reale e di Giovanni Conti. Si può dire, senza esagerare, che quelle opere, specialmente quelle di Colajanni e del Reale, hanno costituito per molti di noi le prime e le più fruttuose lezioni di cultura politica contemporanea, e soprattutto, hanno chiarito il nostro pensiero sin da allora il posto della democrazia repubblicana nella dialettica dei partiti e nello svolgimento delle istituzioni nostre. «I partiti politici nella storia d'Italia» di Carlo Morandi con prefazione di Giovanni Spadolini, ripubblicato in seconda edizione da Lemmonier (Firenze 1963), è un notevole contributo alla conoscenza delle dottrine dei partiti, visti attraverso la storia contemporanea d'Italia.

La ristampa dell'opera del Morandi che si accresce di accurati aggiornamenti bibliografici e di una interessante appendice a cura di Luigi Loti, è un buon sintomo; sintomo che lo studio delle dottrine dei partiti e la loro evoluzione nel secolo dell'unità diventato argomento di studi approfonditi, di critica scientifica fuori delle opere puramente divulgative e propagandistiche. Nella prefazione alla bella monografia del Morandi, Giovanni Spadolini scrive i fatti: «Dopo pamphlets occasionali ed effimeri, dopo opuscoli deludenti o parziali, dopo requisitorie avvocatistiche o giacobine, finalmente un libro di storia pensato da storico, costruito da storico, un libro che in cento pagine ci offriva un quadro panoramico, appagante della formazione e della trasformazione dei partiti, dalla Destra Storica all'Avvenire». Visti nella storia ideale e programmi, dottrine, istitu-

zioni, partiti, sono valutati con senso critico e se ne vede l'apporto effettivo nella coscienza nazionale, indipendentemente da ogni passione di parte che possa animare l'autore stesso, così attento a mantenere nei limiti dell'obiettività. E ben ha fatto egli a risalire alle origini sino alla età dell'illuminismo, perché quello è il prologo del Risorgimento e dell'Italia contemporanea. In tutto il libro del Morandi pertanto, c'è una nuova atmosfera di serenità, in cui i valori della revisione critica sono rivissuti o quasi riferimentati dalla lezione della nuova storiografia critica del Risorgimento, dalla lezione di Luigi Salvatorelli.

Trasformismo di Depretis

Deposta ogni posa giacobina, la Destra Storica, trovata nella sintesi del Morandi un inquadramento che può dirsi definitivo; il trasformismo di Depretis viene visto sotto una nuova luce, riscattato e illuminato da una fiamma ideale e la figura dello stesso vinnatier di Stradella rivalutata. Anche Crispi viene rivalutato sotto una nuova luce, con molta obiettività, lontano dalle esagerazioni retoriche e dalle stroncature partigiane. L'Italietta giolittiana trova nel Morandi, socialista, uno studioso capace di una certa simpatia. Morandi non ha, come Gaetano Salvemini (e del resto anche lui ebbe a modificare il proprio giudizio) motivi di rancore avverso lo statista di Gronero, ma vede in lui il simbolo di un periodo di fecondo avanzamento sociale e del tentativo di un nuovo indirizzo di liberalismo e di democrazia. Per la prima volta, e questo è uno dei pregi più notevoli dell'opera, si parla con molta simpatia dei repubblicani dopo l'unità, della ostinata opposizione dei mazziniani, sopravvissuti alla definitiva vittoria monarchica dopo

un fenomeno che va studiato attentamente per definirlo esattamente, giacché se la storiografia autoritaria di marca nazionalista e fascista non lo ha capito e quella estremista lo ha giudicato in un senso che potrebbe dirsi (vedi Spadolini) utopistico, mi pare che oggi il suo riscatto e la sua giustificazione vadano al di là dei limiti obiettivi, e bisogna ristabilire le giuste proporzioni. Per Spadolini il trasformismo del Depretis ha valore di tentativo cauto ma conseguente alle sue evoluzioni ed involuzioni, nei contrasti fra riformismo e massimalismo, nelle speranze e timori suscitati dalla sua azione politica e sociale. Gli anni incerti fra il 1919 e il 1922, come quelli successivi a questa data, dopo il definitivo trionfo del fascismo dittatoriale (dell'intervento nel 1915, della controversia tra neutralisti e interventisti e delle contrastanti concezioni sul fine della guerra fra democratici e nazionalisti) il Morandi fa una trattazione quasi perfetta sono descritti con vivaci e drammatici colori, e, primo fra tutti gli storici contemporanei, egli inserisce nella sua storia l'attività del partito antifascista clandestino; e annota l'ultima resistenza parlamentare di Giolitti al fascismo (che lo riscattò dall'atteggiamento ambiguo del 1920, 21) e l'opposizione morale e intellettuale di Benedetto Croce. Si apriva in tal modo il Secondo Risorgimento. «L'opposizione scendeva nelle cascate, ma nel cielo della cultura vibrava alta e commossa la voce del filosofo che richiamava gli italiani al rispetto di ciò che l'uomo non può alienare perché *solum* è suo, e li esortava all'antica e nuova fede, alla morale della libertà». Questa conclusione è nobile e definisce lo scopo dell'opera intera del Morandi. Tuttavia ci sono delle osservazioni da fare. Parliamo in primo luogo del trasformismo. E' questo

attivo diventò quella del mazzinismo giolittiano, finché nel 1914-15, non sapendosi decidere fra neutralismo e interventismo, si divise in due correnti, aprendo del tutto dopo il 1919: i suoi rotami poi espressero il primo ministro di grazia e giustizia del regime fascista nell'onorevole Orvigo.

Il Morandi non poteva non occuparsi del Partito Repubblicano e lo fa con una certa larghezza sin dalle prime pagine della preziosa monografia. L'opera del Partito Repubblicano campeggia in modo decisivo nella storia del Risorgimento e le figure di Garibaldi, Pisacane, Cattaneo, Ferrarini, vi sono precisate in tutta la loro importanza ed efficacia. Del mazzinismo è ben detto che ebbe un innegabile valore qualitativo, che agì in profondità e che il genovese non fu soltanto apostolo, profeta, educatore, ma che fu anche politico. Il Governo della Repubblica Romana del 1849 è testimonianza della capacità politica del mazziniano; per esso Roma fu inserita definitivamente nel Risorgimento. Ma è nella disamina della posizione repubblicana dopo il Risorgimento che il Morandi ci lascia insoddisfatti.

Effetto conservatore

Gli è che tutti gli scrittori e gli storici nella materia dimenticano facilmente che questo effetto conservatore giovò in definitiva alle classi dirigenti e fruttò soprattutto alla monarchia e le conseguenze del trasformismo maturarono molto lontano, e non solo nel 1898 ma nel primo dopoguerra e nel fascismo, improprio frutto finale del trasformismo. Del quale quindi — se vogliamo farci di esso un concetto vero ed esatto — dobbiamo studiare gli aspetti meramente politici e vederlo in funzione istituzionale; e di fronte a questa funzione il giudizio non può essere che negativo.

Altre osservazioni sono da fare alla monografia del Morandi. Limitiamoci a quanto ci interessa e fermiamoci alle opinioni sul Mazzini, sui radicali e sul Partito Repubblicano. Che Mazzini, condannando la Comune di Parigi si ponesse su un piano analogo a questo del reazionalismo borghese è affermazione gratuita. Lo stesso autore dice che per lo meno l'animo e i motivi erano ben diversi. E allora è ingiusto concludere che il nascente proletariato italiano considerasse Mazzini come una luce semispentata lasciata al di là delle spalle.

Un'altra osservazione intorno al carattere del radicalismo. Io credo che il giudizio espresso dal Colajanni sia l'unico esatto (vedi N. Colajanni: *I Partiti Politici in Italia*, Roma, L.P.M., 1912). Il Colajanni però il partito radicale fra le nebulose politiche, e del resto, lo stesso Sacchi involontariamente aveva espresso lo stesso giudizio sul partito di cui doveva diventare poi il leader, quando scriveva (*Nuova Antologia*, 16 novembre 1901) che il partito radicale sfugge a una qualsiasi definizione. Vi sfuggi tanto, che, dopo il 1904 quando, cioè, al Congresso di Bologna, abbandonò ogni residua prevenzione antimonarchica, l'unica sua

abbiamo potuto constatare persona durante le prove di ammissione. Parallelemente allo svolgimento dei corsi poi si sono avute manifestazioni culturali, lezioni di musicologia, conversazioni e conferenze, affidate ad eminenti musicologi e musicisti, come Paul Collaer, il quale, in sei lezioni ha parlato diffusamente sui canti popolari dei Paesi Mediterranei e fatto ascoltare interessanti registrazioni; *Goffredo Petrassi*, che, nel corso di una brillante conversazione, alla quale hanno partecipato Massimo Mila, *Garcia Morillo*, *Remy Principe*, *Renata Boratti* ed altri, ha trattato il tema dei rapporti tra la musica moderna e il pubblico; *Garcia Morillo*, compositore e critico argentino, che in una conferenza con illustrazioni discografiche, ha presentato una panoramica suggestiva, sebbene necessariamente incompleta, da la ristrettezza del tempo della musica argentina, di cui Egli stesso è un autorevole esponente. Una conversazione, con illustrazioni a pianoforte, abbiamo tenuta anche noi su una serie di questi concerti: il problema della interpretazione.

I corsi si sono svolti in una atmosfera di grande entusiasmo, e con il massimo impegno sia da parte dei maestri che dei discepoli. Né si deve sottovalutare un altro fattore positivo; lo scambio delle idee e di energie spirituali tra giovani di razze e mentalità diverse, ma accomunati da un medesimo amore per l'Arte; e quel sentimento di fratellanza e di simpatia che solo possono sorgere nei contatti diretti, e che sono certo il migliore antidoto per frugare preconcetti e false opinioni scaturite da letture malsane e da propagande bugiarde. Anche importante ci è parso lo incontro tra musicisti e musicologi che si conoscevano solo di nome e attraverso i libri e gli scambi epistolari, i quali così hanno potuto stringere utili rapporti e consolidare la comunione degli spiriti.

Altri nomi di cui è doveroso citare i nomi di *Ettore Pericoli*, il tedesco *Manfred Renter*, il negro-americano *William Nabors* (pianista), l'argentino *Ana Chumacero*, *Bice Antonioni*, e il giapponese *Isao Kanakura* è stato concesso a produttori nei concerti del Giardino Pubblici di Taormina e di suonare nei concerti della prossima stagione al Teatro «La cometa» di Roma.

In quanto poi al festival della musica sinfonica e da camera esso era impostato sul repertorio classico tradizionale (probabilmente allo scopo di attrarre un pubblico ancora non abbastanza musicalmente progredito). Tuttavia anche la musica moderna e quella contemporanea vi erano rappresentate con *Ravel*, *Prokofiev*, *Khachaturian*, *Petrassi*, *Brera* e *Garcia Morillo*, del quale ultimo è stata eseguita una suite dal balletto *Usher*; lavoro di pregevole fattura, melodiosamente scorrevole, ispirato da una celebre novella di Poe. Un grande successo ha ottenuto un recital del pianista *Nikita Magaloff*, che comprendeva musiche di *Scarlatti*, *Beethoven*, *Prokofiev* e *Chopin*. I concerti sinfonici sono stati eseguiti da tre grandi complessi (*Orchestra di Zagabria*, *Orchestra Sinfonica Siciliana* e *Orchestra del Teatro Massimo di Catania*) e diretti da *Milan Horvat*, *Peter Maag*, *Franco Mannino*, *Goffredo Petrassi*, *Pierre Colombo* e *Ottavio Zino*, con la collaborazione dei solisti *Sergio Perticorini*, *Nikita Magaloff*, *Alberto Lysy*, *Giuseppe La Licata* e *Franco Gullì*. Tra gli avvenimenti di maggior rilievo

Pantaleo Ingucchi (segue in quarta pagina)

A MANIFESTAZIONE CHIUSA

L'«Estate Musicale» di Taormina

Numerosa è stata l'affluenza di giovani concertisti ai corsi di perfezionamento - Repertorio classico al festival della musica sinfonica e da camera

sono da segnalare una (parziale) esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi, interrotta purtroppo a causa del maltempo e definitivamente allora quando nel *Lacrimosa* anche il cielo ha cominciato a lacrimare facendo cadere sulla testa degli ascoltatori pesanti gocce (1) Direttore *Peter Maag*. Solisti di canto: *Marcella De Jona*, *Laura Didier Gambarella*, *Giucinto Prandelli*, *Loenzo Gaetani*; ed il concerto di chiusura dedicato a Beethoven con il *Concerto in re maggiore* per violino ed orchestra e la *Nona sinfonia* Del primo è stato interpretato di eccezione *Franco Gullì*, che noi consideriamo uno dei migliori giovani violinisti per maturità e perfezione tecnica e per capacità interpretativa. Della *Nona* poi si è avuta una realizzazione imponente per fusione e costruttività, se pure non esente da menzole; inevitabili imperfezioni, poiché la opera, come si sa, è di tale proporzione e di così vasta concezione che non è possibile realizzare in pieno dominio e le differenze tra una interpretazione ed un'altra possono pertanto consistere in qualche veder meglio e più addentro di ciascuno interprete, nel rivelare alcuni aspetti della partitura e lasciare inespresi taluni altri, senza contare che non è del tutto improbabile che l'opera medesima contenga incompiutezze; nel qual caso l'interprete sarebbe costretto ad inserirsi con la sua soggettività per colmare le lacune compromettendo così l'unità ideale della visione originaria.

L'opera è stata diretta da *Milan Horvat*, ed eseguita dai solisti *Bruna Rizzioli*, *Anna Reynolds*, *Peter Munteanu*, *e Pini Clabassi*, e dal Coro del Teatro Massimo di Catania diretto da *Giuseppe Conca*. Il pubblico ha eseguito le manifestazioni con grande interesse e con molto entusiasmo, ascoltando i concerti con il massimo raccoglimento e nel silenzio più assoluto, come non avviene, purtroppo nei concerti nella Basilica di Massenzio o altrove in Italia; e di ciò ci ralleghiamo moltissimo.

Ed ora avanziamo una previsione per il futuro e parimenti un augurio. Se i corsi di perfezionamento del C.I.S.M. verranno ulteriormente ampliati con lo studio delle materie di insegnamento ai rami della Direzione d'Orchestra, della Composizione e della poetica della Musica, e se le manifestazioni del Festival includeranno, come è nelle intenzioni degli organizzatori, rappresentazioni teatrali e di balletti (che avrebbero nella sede del Teatro Greco una cornice unica di incomparabile bellezza); ed i programmi saranno tali da giustificare l'intervento dei critici dal continente e dallo Estero, alludiamo alla esecuzione di composizioni contemporanee o in prima esecuzione, o di interi cicli dedicati a compositori non ancora entrati nella piena comprensione del pubblico, come *Ravel*, *Bartok*, *Prokofiev*, l'*Estate Musicale di Taormina* potrà divenire uno dei maggiori centri musicali del mondo.

E certamente le meraviglie, se bellezze del luogo favoriranno indirettamente la realizzazione di questa grande aspirazione.

Raffaele Calabrese

IN LIBRERIA

Gemme

Il libro studia la profonda umanità dell'uomo e l'immortale figura del musicista che ha dato opere di una vastità sorprendente. Un apporto di documenti inediti e la sensibilità del narratore rendono quest'opera veramente preziosa, degna del grande maestro, tutta l'opera del quale, a dire del Schinelli, è l'esaltazione della natura, della fede e dell'eroismo (Società Editrice Internazionale, Torino).

Michelangelo

La figura del sommo artista appare in questo libro in tutta la sua magnificenza. L'autrice, Betti Conca, non si interessa soltanto dell'artista che ha saputo dare il «David», «La Pietà», la «Capella Medicea» e altre opere immortali, ma anche dell'uomo dabene che persegui e raggiunge alti ideali di bellezza e di bontà. La Betti Conca ha scritto anche con indubbio gusto le vite di Caravaggio e Leonardo (Società Editrice Internazionale, Torino).

Beethoven

Salvino Chierighin ha scritto la vita del «magno dei compositori», vita tormentata e gloriosa, che insegna agli uomini a combattere e a vincere.

Formato Tessera Auro D'Alba è l'autore di

questi profili o interpretazioni personali di amici grandi e mediocri. Sono ritratti appena abbozzati, come dice lo stesso autore, brevi, appunto troppo tersa, ma così freschi e ariosi che strappano l'adesione, anche se spesso parziale, anche quando non ci dovrebbe essere.

Il sottotitolo: *Incontri fra due secoli* suppone già le vecchie conoscenze di poeti, prosatori e letterati: da Corazzini a Novaro, da Deledda a Pirandello, a Morbelli e Tozzi; e così da Borsari a Locchi, da Guglielminetti al Cesario, fino a Papini e Giullotti. Un panorama largo e vario, non appesantito dall'apparato critico, ma visto da un uomo del tempo con le sue preferenze e le insofferenze, armonizzato da un'espressione viva e palpitante. Gli scritti sono stati composti fra il 1946 e il 1951. Un libro certo interessante (Editrice Ceschina, Milano).

Il fabbro meraviglioso E' un romanzo di Filippo Petroselli, medico e scrittore. Giacomo Sardo (segue in quarta pagina)

Advertisement for 'Estate Musicale' featuring a large graphic of the word 'Estate' in a stylized font. The text below the graphic describes the festival's offerings, including performances by young concertists and a repertoire of classical music. It mentions the festival's location in Taormina and its focus on both symphonic and chamber music.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Gara dura e molto combattuta

Lecce e Trapani due squadre in rodaggio

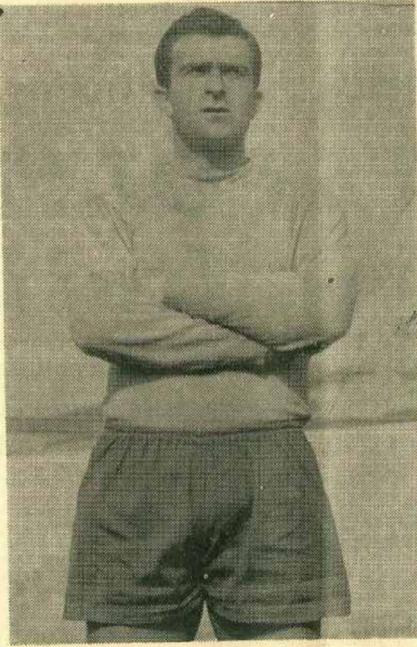
Grazie all'unico spunto felice di Merendino il Trapani ha potuto rimandare battuta la coriacea compagine leccese. La partita comunque ha fornito a Lambertini molte utili indicazioni che il trainer granata saprà senza dubbio sfruttare in avvenire - Zanellato il migliore.

Domenica di scena la SAMBENEDETTSE

Trapani: Gortan; De Togni, Bagagli; Firciano, Zanellato, Isolani; Barbato, Bellemo, Carnaroli, Merendino, Rampazzo. Lecce: Trinelli; Bronzini, Rencini; Bettini, Frontali, Panigada; Moriggi, Castriota, Santelli, Trevisan, Janni. Arbitro: Sig. Panzino di Catanzaro. Reti: al 26' del 2° tp. Merendino. Angoli: 5 a 1 per il Trapani.

balloni alti (con la sua statura può agevolmente superare qualsiasi centromediano) e una certa idiosincrasia per i tiri a rete. Non ci sembrano, tuttavia, del ma- raviglioso, l'ultimo alquanto pericoloso, e il mobilissimo Castriota. Una formula, in sostanza, che ha un po' imbrogliato le carte a Lambertini e che per poco non sortiva l'effetto desiderato.

lato e ancora un signor centromediano ed ha gi-ganteggiato sia quando era alle prese con Castriota, che quando ha potuto intervenire su tutta la linea difensiva. Ottimi Bagagli e De Togni e Gortan è appar-



Zanellato: il «ministro» è sempre lui

so sicuro fra i pali, sven-tando ottimamente l'unica insidiosa fiondata degli ospiti, arrivata al 12' del secondo tempo. All'attacco Bellemo non ha trovato la posizione giusta, come abbiamo già detto e Merendino è stato l'ombra di sé stesso.

Questa partita ha, comunque, fornito a Lambertini molte utili indicazioni che il trainer granata saprà sfruttare nel prossimo avvenire.

Potremmo, d'altra parte, addurre a scusante dell'abbulca prova del Trapani, il caldo, la strana disposizione e l'ottima organizzazione difensiva degli ospiti.

Per la cronaca, la rete è venuta al 26' del 2° tempo, su passaggio di Carnaroli, il quale era andato a recuperare, sulla linea centrale del campo, una palla che lo stesso giocatore aveva perduto. Il centravanti avanzava lateralmente, quindi crossava basso. Merendino aganciava a pochi metri dalla porta e sull'uscita di Trinelli calciava irrimediabilmente in rete.

Per la nota e inconsueta penalizzazione di tre punti, il Trapani si trova ora a meno uno.

L'arbitro Panzino ha diretto con sufficiente autorità.



Firciano: Una splendida conferma

25 MILIARDI PER COSTRUIRE NUOVI IMPIANTI SPORTIVI

La proposta di legge presentata dall'On. Montanti ed altri prevede la costruzione di almeno 15 nuovi impianti per ogni Provincia del Meridione

La Camera dei Deputati nella seduta di martedì scorso ha approvato con la procedura di urgenza la proposta di legge presentata dai deputati Simo-naci, Montanti, Amendola, Bucalossi, Zincone Durand De La Penne ed altri sulle «provvidenze per l'incremento della costruzione di impianti di eser-

cizio sportivo». Nella relazione allegata alla legge che consta di 10 articoli, i deputati presentatori mettono in risalto la necessità di creare nel paese un ulteriore complesso di opere sportive minori che servano a sfruttare il successo propagandistico delle olimpiadi.

Allo scopo di realizzare concretamente questa ansia di progresso sportivo che si avverte nel Paese — dice fra l'altro la relazione — è stato posto in opera uno studio che ha portato, attraverso matura meditazione, a formulare la presente proposta di legge.

Detta proposta prevede la possibilità di costruire nuovi impianti sportivi per un tota-

le di 25 miliardi di lire. Occorre tener presenti le esigenze dello sport nazionale che, come è noto, si estrinseca in numerosi sport e diverse discipline. Taluni di queste, come l'atletica leggera, il calcio, il nuoto, il pugilato, la ginnastica, la pallacanestro, la scherma, l'atletica pesante, necessitano di impianti particolari,

specificatamente studiati e so-vente costosi. La proposta di legge prevede facilitazioni particolari per le zone depresse e per il meridione, nella certezza che le vantaggiose condizioni offerte possano stimolare gli Enti locali di quelle zone a chiedere almeno gli impianti base che la gioventù reclama ed at-

Continuaz. dalle pagine precedenti

IL PRINCIPE

(segue dalla terza pagina) nose, ma non seppero sorridere; rimase il impietrita, in attesa di quella cosa meravigliosa che non poteva non avvenire. Ma il principe si tirò nelle tasche e traendone alcune monete, le disse: — Potresti procurarmi qualcosa da mangiare? Ho fame. — Filippedda prese le monete e si avviò verso l'uscita della grotta come una sonnambula. Egli l'afferrò per un braccio e la trattene; poi accostandosi alle spalle e tenendola stretta a sé mormorò: Non parlare di me con nessuno, capito? — e le diede un piccolo bacio sulla nuca, Filippedda si volse repentinamente e gli gettò le braccia al collo, baciandolo con passione. Poi gli disse: — Jago, ci sei? — mormorò una voce.

— Son qui. — Domani notte un vapore ti condurrà a Tunisi; potrai salvarti. Vai al largo, domani notte, poi gettati in acqua. Ti tireranno su. — Va bene, addio. Tornò nella grotta e si inginocchiò accanto a Filippedda che dormiva. La baciò sulle labbra ed ella si mosse nel sonno e tese le braccia allaccandolo al collo. Egli si curvò su di lei e si avvinsero strettamente.

Le donne della fontana osservavano Filippedda con curiosità ostile. Ella giungeva con i seccchi nelle mani, ma il suo squillante riso non tintinnava più da un capo all'altro della piazza, il suo giovane corpo non si tendeva più verso il cielo, offrendosi al vento in un supremo desiderio d'amore. La sua figura era appassantita,

la sua vita ingrossata, e sue guance avevano un colore cinerogno.

— Guardala, la svergognata! — gridò una donna, e si volse spuntando in terra.

Filippedda andò ad accoccolarsi accanto a donna 'Nzula.

— E' venuto il principe — disse con voce stanca — e poi è scomparso. Che dite, tornerà?

— Tornerà — disse donna 'Nzula con voce tremula — e se non tornasse, tu hai suo figlio.

— Il figlio del Principe — disse Filippedda.

E volse attorno, orgogliosamente, lo sguardo.

PARTITI POLITICI

(segue dalla terza pag) role, parlando del suo tipo di oratoria ottocentesca e vittorhughiana. Anche di Dario Papà e di Ghisleri pochissime parole, ignorando il vero, grande sforzo ghisleriano, al principio del secolo, di dare al paese un partito di effettiva democrazia. Questo sforzo non è stato valutato nel giusto valore. La pregiudiziale di Ghisleri, abbandonato ogni formalismo, penetrava nell'intimo dei problemi politici e sociali e diventava la conditio sine qua non della soluzione del problema della democrazia e della libertà e, postulando un sistema politico e sociale, che non disgiungesse mai i concetti di giustizia e libertà poneva alle basi di una inviolabile difesa della persona umana e dissolveva le oligarchie, le classi monopolizzatrici del potere, quelli che si dicono oggi i gruppi di potere: concezione ardita e modernissima per cui lo strumento adatto era (secondo il Ghisleri) nel Partito Repubblicano, cui veniva dal Ghisleri rivendicata una funzione autonoma originale (e di quanto mancasse in Italia questo strumento si ebbe un sintomo nell'allontanamento di Salvemini dal

partito socialista, nel suo passaggio — come scrive il Montanti — da Marx a Cattaneo).

La presenza nel Paese del Partito Repubblicano con Alberto Mario, Giovanni Bovio, Roberto Mirabelli per la lotta in favore del suffragio universale, dal 1878 al 1911, non è nemmeno menzionata, mentre è assai nota nella storia politica e parlamentare italiana che da parte di socialisti e democratici in genere vi fu sempre insoddisfazione verso quel problema e che i radicali in specie vi si convertirono nei giorni della crisi del Ministero Luttazzi dopo l'improvvisa dichiarazione di Giolitti in favore della riforma elettorale.

Conti alla Camera il 22 novembre 1922 poneva la monarchia stessa di fronte alle sue responsabilità, definendo la battaglia contro il fascismo come una battaglia contro la monarchia, identificata nel fascismo medesimo.

SESTO CONGRESSO (segue dalla prima pagina) educazione; per la quale si sono invocati organici spettacoli di personale insegnante in seno a scuole magistrali ortofoniche; corsi para e post scolastici di addestramento professionale; la preparazione scientifica attraverso adeguate iniziative della P.O.A.

Diritto ad una piena assistenza e per tutte le categorie degli insufficienti (diabetici, cardioreumatici, congeniti e insufficienti psichici) ancor prive di aiuti.

Assistenza e opera educativa che devono essere effettuate organicamente ed efficacemente coordinate da organi responsabili affinché l'azione sociale in atto e nei voti e nelle esigenze, risulti pienamente concorde e profondamente efficace.

Due giorni di altissimi incontri, qui a Valderice, di dibattiti e relazioni, di indagini e di interessantissimi contatti diretti, di interventi lusingati da casistiche ricavate soprattutto attraverso le diuturne osservazioni tra gli accolti nell'Istituto modello di Villa Nazareth.

Fini tecnico-assistenziali quindi, per una dinamica che s'impone, con rinnovate esigenze e bisogni umani ed etici, e che non si può inflciare con forme di assenteismo o di marginale interesse.

I molteplici aspetti di questo grande problema hanno trovato prospettive di soluzione, calde commendatizie, vibranti partecipazioni,

Irredentismo e Interventismo

Altri esempi di incomprensione: l'irredentismo, l'intervento. Storicamente e idealmente sono collegati fra loro e al primo sono legati il nome e il martirio di Guglielmo Oberdan e la propaganda insurrezionale di Matteo Renato Imbriani e di Arcangelo Ghisleri. Il proclama dell'11 agosto 1914, scritto da Arcangelo Ghisleri, come tutta la propaganda patriottica dello stesso Lombardo sono intonati ad un europeismo mai smentito, che caratterizza e spiega l'irredentismo repubblicano: in realtà, il patriottismo repubblicano è il vero ed unico erede della tradizione risorgimentale e si è sempre mantenuto nel solco mazziniano, cattaneo e garibaldino, e però i repubblicani non furono tra i primi interventisti, furono i primissimi.

Rigido formalismo della pregiudiziale — tanto critica-

to — si chiariva in tutto il suo valore storico e politico di fronte al fascismo sin dal 1922 e, mentre antiquata appariva la formula turatiana (nel suo discorso di opposizione Filippo Turati si limitava ad invocare lo Statuto), Giovanni

Montanti per la magnifica iniziativa presa. Pubblichiamo in tanto qui di seguito la tabella annessa alla proposta di legge da dove si può dedurre il numero e il tipo di impianti che potranno costruirsi.

a) — Impianti di esercizio sportivo nella misura di almeno 15 impianti per ciascuna provincia del Meridione e delle zone depresse e di almeno 5 per ciascuna altra provincia, assistite da mutui di importo non superiore ai 15 milioni cadauno, per complessivi 15 miliardi.

b) — N. 40 campi per l'atletica leggera e calcio con pista di metri 400 ed attrezzature per salti e lanci, compresi di servizi, assistiti da mutui di importo non superiore a lire 50 milioni cadauno, per complessivi a due miliardi.

c) — N. 50 piscine, tra coperte e scoperte, con vasca delle dimensioni minime di metri 25 x 15, assistite da mutui di importo non superiore rispettivamente ai 60 e 50 milioni cadauno, per complessivi L. 2.800.000.000.

d) — N. 60 palestre per atletica pesante, ginnastica, pugilato, scherma, assistite da mutui di importo non superiore rispettivamente ai 35 milioni, 50 milioni e 35 milioni cadauno per complessive L. 2.425.000.000.

e) — N. 25 palestre per pallacanestro assistite da mutui di importo non superiore a lire 50 milioni cadauno, per complessive L. 1.250.000.000.

f) — A disposizione per mutui per impianti vari, per complessive L. 1.525.000.000.

Monte-premi:

lire 336.601.404

Ai punti 12 (13) andranno L. 12.946.000 circa; ai punti 11 (307) L. 548.000 circa.

PROSSIMA SCHEDA

Bologna - Atalanta

Catania - Spal

Florentina - Sampdoria

Genoa - Roma

Juventus - Bari

Lazio - Milan

Mantova - Modena

Messina - L.R. Vicenza

Inter - Everton

Siria - Italia

Tunisia - Marocco

R. A. U. - Libano

Malta - Turchia

Direttore Nino Montanti

Condirettore Responsabile Antonio Schifano

Redattore Capo Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66

GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

Serie A

I RISULTATI

Bari - Mantova	0-0
Florentina - Atlanta	4-0
Catania - Genoa*	2-0
(sospesa per invasione di campo al 31' s. t.)	
Lanerossi - Inter	1-0
Milan - Messina	3-0
Modena - Juventus	1-0
Roma - Sampdoria	6-1
Lazio - Spal*	1-0
Torino - Bologna	0-0

LA CLASSIFICA

Roma, Milan punti 4; Fiorentina, Lazio, Lanerossi punti 3; Juventus, Inter, Modena, Bologna, Torino, Atalanta, Sampdoria punti 2; Genoa, Mantova, Bari punti 1; Catania, Messina, Spal punti 0.

Serie B

I RISULTATI

Alessandria - Potenza	0-0
Brescia - S. Monza	2-0
Cagliari - Foggia	1-0
Catanzaro - Verona	2-2
Cosenza - Padova	1-0
Napoli - Prato	3-0
Palermo - Varese	0-0
Lecco - Pro Patria*	1-0
Triestina - Parma	3-1
Udinese - Venezia*	1-0

LA CLASSIFICA

Lecco, Cagliari, punti 4; Varese, Napoli, Palermo, punti 3; Pro Patria, Triestina, Catanzaro, Venezia, Foggia, Cosenza, Potenza, Udinese, Alessandria punti 2; Padova, Verona, Simmenthal punti 1; Prato, Parma punti 0; Brescia* — 5

* Penalizzato di 7 punti

Serie C

I RISULTATI

D. D. Ascoli - Trani	2-1
L'Aquila - Pescara	0-0
Maceratese - Akragas	1-1
Reggina - Marsala	1-0
Chieti - Taranto*	1-0
Trapani - Lecce	1-0
Salernit. - Casertana	1-0
Bisceglie - Tevere	0-0
Siracusa - Samben.	1-1

LA CLASSIFICA

Chieti, Reggina, Salernitana, Del Duga Ascoli punti 2; Pescara, Tevere, Akragas, Sambenedettese, Bisceglie, L'Aquila, Maceratese, Siracusa punti 1; Trani, Casertana, Marsala, Lecce e Taranto punti 0; Trapani* — 1
--

* Penalizzato di 3 punti

PROSSIMO TURNO

Casertana - Taranto
Chieti - Bisceglie
D. D. Ascoli - Salernitana
Maceratese - Marsala
Reggina - Akragas
Siracusa - Lecce
Tevere - Pescara
Trani - L'Aquila
Trapani Sambenedettese

Totocalcio

Bari - Mantova	x
Florentina - Atlanta	1
Genoa - Catania	N.V.
Lanerossi - Inter	1
Milan - Messina	1
Modena - Juventus	1
Roma - Sampdoria	1
Spal - Lazio	2
Torino - Bologna	x
Cagliari - Foggia Inc.	1
Catanzaro - Verona H.	x
Palermo - Varese	x
Venezia - Udinese	2

Monte-premi: lire 336.601.404. Ai punti 12 (13) andranno L. 12.946.000 circa; ai punti 11 (307) L. 548.000 circa.

PROSSIMA SCHEDA

Bologna - Atalanta
Catania - Spal
Florentina - Sampdoria
Genoa - Roma
Juventus - Bari
Lazio - Milan
Mantova - Modena
Messina - L.R. Vicenza
Inter - Everton
Siria - Italia
Tunisia - Marocco
R. A. U. - Libano
Malta - Turchia

Direttore Nino Montanti

Condirettore Responsabile Antonio Schifano

Redattore Capo Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66

GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI



Tutti i giovani che dimostreranno particolare inclinazione al gioco del calcio saranno attentamente osservati dai tecnici granata e i più meritevoli potranno far parte della rosa di prima squadra. Per intanto sono stati chiamati i giovani Bellemo, Arceri e Vassallo.

Nella foto: la mezzala Bellemo.